

Educare alle arti del corpo: la danza

Silvia Borroni

Il Convegno *Scuola, teatro e danza. Trasversalità delle arti del corpo nella didattica scolastica* ha messo in luce e affermato l'importanza e il valore educativo delle arti del corpo offrendo numerosi spunti culturali, pedagogici, metodologici ed artistici e risvolti interdisciplinari.

In particolare per quanto concerne la danza le due giornate di studio hanno evidenziato come la danza educativa, nuova frontiera dell'educazione artistica del corpo, possa essere un'esperienza poetica che favorisce sia nei bambini che nei giovani la scoperta del corpo e del movimento come espressione delle proprie emozioni ed energie interiori aiutando l'elaborazione di un "linguaggio delle emozioni" efficace per comunicare con gli altri.

La danza educativa infatti è una danza orientata alla formazione della persona, è una danza che unendo spontaneità ed organizzazione del movimento mira alla creatività, all'intenzionalità, *al sentire del corpo*, alla consapevolezza espressiva e ad una condivisione poetica delle esperienze attraverso il fare, creando, eseguendo e vedendo danza.

Danza quindi come esperienza artistico-espressiva che permette di acquisire la competenza alla narrazione di sé al fine di conoscersi e sapersi spendere nella relazione con l'altro, con gli altri.

Le motivazioni e le finalità della presenza della danza a scuola non possono quindi essere basate solo sullo sviluppo di competenze fisiche. La danza va inserita in un contesto di più ampio respiro.

La seguente sintesi, estratta dal *Documento Ufficiale per la divulgazione, la ricerca e lo studio della danza all'interno della scuola* dell'Associazione Nazionale DES (danza, educazione, scuola), sottolinea alcuni importanti aspetti legati al tema della corporeità, ed illustra gli ambiti di fertile incidenza pedagogica dell'educazione alla danza rispondendo efficacemente alla domanda: «perché la danza nella scuola?»

Quest'arte spesso richiama alla mente di genitori ed educatori un'arte del corpo formale ed elitaria, certamente lontana da un pensiero pedagogico preoccupato in modo esclusivo dell'espressività, della naturalezza, della creatività dei ragazzi. Ciò è dovuto in parte alla mancanza di una corretta conoscenza della danza nelle sue forme più attuali e contemporanee, ma anche ad un atteggiamento culturale dominante, che

non pensa a valorizzare il corpo come elemento centrale dello sviluppo della persona. Il corpo viene infatti ripetutamente e variamente privato della sua dignità culturale ed etica, per divenire legittima e autorizzata "merce di scambio", veicolo di falsi valori dettati da un'esteriorità di massa fatta di modelli di comportamento votati all'eccezionalità fisica (attori, modelli, cantanti, sportivi).

In questo modo la danza, oltre a non costituire un riferimento estetico e culturale preciso (come lo sono, per esempio, il teatro, il cinema, la musica, le arti visive...), risulta difficilmente integrabile nei percorsi formativi di base. E questo proprio perché intacca due pilastri fondamentali, che rientrano a pieno titolo fra le principali certezze della nostra società: *il potere della parola* (logocentrismo) e *la strumentalizzazione del corpo* (strumentalismo).

La danza, da un punto di vista scolastico ed educativo, è rivolta a tutti i ragazzi e utilizza una didattica mirata alla formazione della persona e dei cittadini e non del danzatore professionista; quindi una danza per la scuola di tutti e non una scuola di danza per pochi. Senza contare che la danza è un formidabile strumento formativo, mirabilmente adeguato alla realizzazione di percorsi trasversali alle varie discipline espressive e cognitive della scuola e ponte di collegamento e di raccordo pedagogico verticale fra i diversi cicli scolastici. Questa arte infatti condivide obiettivi comuni a molte aree del sapere scolastico e può concorrere e partecipare alla realizzazione di specifici percorsi formativi, pur mantenendo una propria autonoma identità di linguaggio.

Nell'ambito dell'*educazione artistica ed estetica* è ormai pienamente riconosciuto come la danza:

- sviluppi abilità di osservazione e giudizio critico;
- favorisca il fare e pensare creativi;
- fornisca l'opportunità di creare e di apprezzare le altre forme d'arte;
- concorra a migliorare e ad ampliare l'educazione musicale.

Per quanto concerne, invece, quella che potremmo chiamare *l'educazione alla cultura*, si riconosce come la danza:

- favorisca l'accesso a una vasta gamma di forme culturali diversificate;
- sviluppi la conoscenza dei diversi valori culturali collegati alla danza.

Nell'ambito dell'*educazione personale e sociale*, la danza:

- fornisce opportunità per esplorare le relazioni fra sentimenti, valori ed espressioni;
- promuove disponibilità al lavoro di gruppo;
- sviluppa sicurezza e autostima nel lavoro individuale e di gruppo;
- incoraggia l'indipendenza e l'iniziativa.

Nell'ambito dell'*educazione motoria* e dell'*educazione alla salute*, la danza:

- promuove un'attitudine di responsabilità nei confronti del corpo e del benessere fisico;
- sviluppa coordinazione, forza, elasticità;

- incoraggia la sicurezza e il controllo fisico.

Infine, nell'ambito della cosiddetta *educazione trasversale*, la danza:

- favorisce la ricerca di nuove strategie di apprendimento;
- utilizza metodologie didattiche collaborative (*problem solving*);
- permette l'incontro con vari stili cognitivi;
- fornisce stimoli per i progetti trasversali.

Per concludere, la danza educativa condivide non solo diverse finalità ed obiettivi con l'educazione al teatro, ma anche molte pratiche di conoscenza dal punto di vista metodologico; il pensiero della danza ha un dialogo continuo e proficuo con le prassi teatrali, le tecniche e le pedagogie del movimento. Tuttavia la danza si differenzia dalla recitazione poiché ricorre ad un linguaggio non verbale ed unicamente corporeo, con una forte componente espressiva e comunicativa.

L'auspicio ultimo è che i lavori di questo convegno creino sensibilità sul valore dell'educazione alle arti del corpo – danza e teatro- e delle arti in genere e sinergia fra gli operatori del settore! Mi piace pensare ad una scuola dove danzare, recitare, ed anche dipingere o suonare siano una possibilità per tutti i bambini e i giovani e non una gioiosa esperienza di pochi fortunati!